Nota Informativa n. 1

Il progetto.

**La scultura in terracotta a Padova nel Rinascimento.
Da Donatello a Riccio**

Nel triennio 2018-2020 il Museo Diocesano di Padova insieme all’Ufficio diocesano beni culturali ha promosso e coordinato un progetto incentrato sulla scultura in terracotta rinascimentale a Padova e nel territorio, allo scopo di conoscere, conservare e valorizzare uno specifico patrimonio artistico, originariamente creato per gli spazi sacri e la devozione pubblica e privata.

Negli ultimi vent’anni la scultura a Padova tra Quattrocento e Cinquecento è stata oggetto di studio e protagonista di eventi espositivi, ma è mancato un approccio alla produzione in terracotta come fenomeno peculiare, contraddistinto dall’impiego del materiale fittile e dalla tecnica di modellazione plastica, che proprio nel periodo in oggetto si impone come espressione d’arte autonoma.

Sviluppatasi in particolare nell’area padana dove era più alta la reperibilità della materia prima, la scultura in terracotta conosce a Padova una fioritura straordinaria in seguito all’arrivo di artisti toscani e al soggiorno in città di Donatello, impegnato nel cantiere della Basilica del Santo (1443-1453): l’intreccio di caratteristiche ambientali, tradizioni locali e apporti culturali esterni ha dato origine a una produzione dagli specifici esiti formali ed espressivi. Nella seconda metà del secolo si consolida una tradizione, che è propria anche di altre città padane tra Quattro e Cinquecento, e che a Padova in particolare si lega alla produzione della statuaria in bronzo, anch’essa introdotta da Donatello, e del bronzetto di piccole dimensioni. Rispetto al bronzo tuttavia la terracotta è materiale economico, la cui lavorazione non richiede avanzate conoscenze tecnologiche e che per questo motivo è adatto alla creazione di immagini religiose destinate ad avere grande diffusione, a basso rilievo e a tutto tondo. Si tratta di una produzione spesso seriale, nella quale ha grande importanza la riproposizione di modelli, secondo le consuete pratiche di bottega, che però raggiunge talvolta esiti di altissima qualità e nella quale si cimentano i massimi artisti dell’epoca, a cominciare dallo stesso Donatello.

Sfortunatamente quanto oggi sopravvive è solo una minima parte di ciò che è stato prodotto: la fragilità del materiale, il mutamento delle pratiche liturgiche e devozionali e la trasformazione degli spazi sacri, l’incuria, le guerre, le dispersioni seguite alle soppressioni degli enti religiosi o causate da vendite improvvide anche in anni non troppo lontani, ci restituiscono un patrimonio fortemente lacunoso, soprattutto se confrontato con quello delle città emiliane o lombarde. Le fonti letterarie e d’archivio però ci lasciano immaginare un fiorire di altari, bassorilievi, statue votive, gruppi scultorei in terracotta per lo più policroma che tra Quattro e Cinquecento dovevano popolare le chiese e gli oratori di città e campagna, ma anche le strade e le abitazioni private, modellando l’universo visivo e la sensibilità religiosa dei fedeli.

Negli ultimi anni la Soprintendenza ha realizzato e diretto importanti interventi di restauro, su opere spesso poco note ma significative nel panorama frammentario e lacunoso della plastica fittile rinascimentale. Tuttavia molto resta ancora da fare, sia sul piano del recupero e della salvaguardia, sia su quello della ricerca, della conoscenza storica e della comprensione di questo patrimonio nei suoi portati culturali e religiosi sia, infine, su quello della valorizzazione e della fruizione da parte del più vasto pubblico.

Il progetto avviato dalla Diocesi di Padova si pone dunque gli obiettivi appena descritti, con la consapevolezza che solo la collaborazione tra diversi soggetti e istituzioni potrà garantirne il successo e l’ampia ricaduta sociale e culturale: dalle Università alle Soprintendenze, ai restauratori, agli sponsor che in diversa misura hanno sostenuto e sosterranno le spese, ai singoli cittadini chiamati a una maggiore consapevolezza del patrimonio culturale di cui sono depositari.

Il progetto si articola principalmente in due fasi: la prima, da poco conclusa, incentrata sul restauro, lo studio e la valorizzazione di alcune opere in terracotta presenti in città e nel territorio, secondo le modalità partecipative già sperimentate con il *format* **Mi sta a cuore**; la seconda dedicata alla costruzione di un percorso incentrato sulla scultura in terracotta rinascimentale padovana attraverso **una mostra** al Museo Diocesano e un **itinerario** di visita in città e nel territorio.